

Trump scuote l'Onu tra guerra in Ucraina e tensioni con Iran e Cuba

Data: Invalid Date | Autore: Redazione



Il presidente statunitense chiede a Putin di fermare il conflitto minaccia una risposta durissima contro Teheran e rilancia la dottrina America First davanti ai leader mondiali

Un discorso destinato ad alimentare il confronto internazionale

Donald Trump torna a utilizzare il palco dell'**Assemblea generale delle Nazioni Unite** per presentare una politica estera fondata sulla forza, sulla difesa della sovranità nazionale e sulla centralità degli **Stati Uniti** negli equilibri mondiali.

Nel corso di un intervento durato quasi quaranta minuti, il presidente americano ha affrontato alcuni dei principali dossier internazionali, dalla **guerra in Ucraina** al confronto con l'**Iran**, passando per Cuba, il narcotraffico in America Latina, la Corte penale internazionale e lo sviluppo dell'intelligenza artificiale.

Il filo conduttore del discorso è stato ancora una volta l'**America First**. Trump ha descritto gli Stati Uniti come un Paese tornato forte sul piano economico e politico, rivendicando i risultati della propria amministrazione soprattutto in materia di immigrazione e sicurezza.

Il messaggio a Putin sulla guerra in Ucraina

Prima di intervenire davanti all'Assemblea, Trump ha indicato con poche parole quale dovrebbe essere la priorità di **Vladimir Putin**: mettere fine alla guerra.

La richiesta è stata ribadita anche durante il discorso. Nonostante il presidente americano continui ad attribuirsi un ruolo decisivo nella soluzione di numerose crisi internazionali, il conflitto tra **Russia** e **Ucraina** rimane uno dei problemi ancora aperti.

Trump si è comunque mostrato fiducioso, sostenendo che la pace potrebbe arrivare prima del previsto. Per accelerare il percorso diplomatico ha incontrato il presidente ucraino **Volodymyr Zelensky**, con il quale ha dichiarato di avere rapporti molto stretti.

Resta però da comprendere quali condizioni potrebbero rendere possibile un negoziato accettabile per entrambe le parti. La distanza tra Mosca e Kiev continua infatti a riguardare questioni centrali come i territori occupati, le garanzie di sicurezza e il futuro assetto dell'Ucraina.

L'ultimatum all'Iran e il nodo del programma nucleare

I passaggi più duri dell'intervento hanno riguardato l'**Iran**. Trump ha presentato a Teheran un'alternativa netta tra il raggiungimento di un accordo e una possibile risposta militare statunitense.

Il presidente ha ribadito che Washington non permetterà alla Repubblica islamica di ottenere l'**arma nucleare**, rivendicando le decisioni assunte dalla propria amministrazione contro quella che considera una delle principali minacce alla sicurezza internazionale.

Alle dichiarazioni americane è arrivata una dura replica da parte dei vertici militari iraniani. Le Forze armate di Teheran hanno avvertito che un'eventuale aggressione riceverebbe una risposta ancora più pesante e imprevedibile.

Nonostante il clima di forte tensione, sarebbero rimasti aperti alcuni canali diplomatici. Gli inviati statunitensi **Steve Witkoff** e **Jared Kushner** avrebbero incontrato rappresentanti iraniani, compreso il ministro degli Esteri **Abbas Araghchi**. Tra i temi discussi figurerebbero le condizioni poste da Teheran per la riapertura dello **Stretto di Hormuz**, passaggio strategico per il commercio energetico mondiale.

La presenza a New York del presidente iraniano **Masoud Pezeshkian** ha inoltre alimentato le ipotesi di nuovi contatti. Al momento, tuttavia, le minacce reciproche continuano a prevalere sui segnali di distensione.

Cuba abbandona l'aula dopo l'attacco di Trump

Un altro momento particolarmente acceso ha riguardato **Cuba**. Trump ha definito l'isola uno Stato fallito destinato a cadere, provocando la reazione della delegazione cubana, che ha lasciato l'aula.

Le parole del presidente confermano il ritorno a una linea molto rigida nei confronti dell'Avana. L'amministrazione statunitense considera il governo cubano un elemento di instabilità nell'emisfero occidentale e non sembra intenzionata a favorire un riavvicinamento diplomatico.

L'episodio mostra quanto i rapporti tra **Stati Uniti e Cuba** restino condizionati da decenni di sanzioni, tensioni politiche e contrapposizioni ideologiche.

La strategia americana in America Latina

Trump ha dedicato una parte rilevante dell'intervento anche alla sicurezza dell'**America Latina**. Il presidente ha paragonato i cartelli della droga alle organizzazioni terroristiche e ha indicato il **Messico** come uno degli epicentri della violenza legata al narcotraffico.

Secondo Trump, gli Stati Uniti non possono accettare di condividere migliaia di chilometri di confine con territori nei quali i gruppi criminali esercitano un'influenza così profonda. Per questo motivo non ha escluso il ricorso alla **forza militare americana** per proteggere gli interessi e la sicurezza nazionale.

Questa impostazione amplia il concetto di difesa statunitense oltre i confini tradizionali e rafforza l'idea che Washington voglia esercitare un controllo più diretto sugli equilibri dell'emisfero occidentale.

Groenlandia e nuove basi statunitensi

Tra i risultati rivendicati da Trump figura anche l'accordo sulla **Groenlandia**, territorio considerato strategico per la sicurezza dell'Artico e per il controllo delle future rotte commerciali.

Gli Stati Uniti intenderebbero costruire due nuove basi, rafforzando così la propria presenza militare in una regione diventata sempre più importante per la competizione internazionale.

L'Artico rappresenta infatti uno spazio decisivo non soltanto sul piano militare, ma anche per le risorse naturali, l'energia e i nuovi collegamenti marittimi resi più accessibili dallo scioglimento dei ghiacci.

Le critiche alla Corte penale internazionale e alle regole sull'intelligenza artificiale

Trump ha poi invitato gli altri Paesi a prendere le distanze dalla **Corte penale internazionale**, considerata incompatibile con la piena sovranità degli Stati.

Il presidente americano ha espresso una posizione altrettanto netta sull'**intelligenza artificiale**. Ha respinto gli allarmi legati ai rischi della tecnologia e ha manifestato la propria contrarietà a regolamentazioni capaci, a suo giudizio, di rallentare l'innovazione.

Trump ha proposto anche di utilizzare il termine **superintelligenza**, presentando lo sviluppo tecnologico come una risorsa strategica per l'economia e la sicurezza degli Stati Uniti.

Le sue dichiarazioni riaprono il confronto tra chi considera necessarie regole internazionali comuni e chi teme che vincoli troppo rigidi possano ridurre la competitività delle imprese occidentali.

Il nuovo attacco alle Nazioni Unite

Nel finale Trump ha rivolto pesanti critiche anche all'**Onu**, accusata di sostenere un'agenda politica radicale e di interferire con l'autonomia degli Stati.

Secondo il presidente, la sua amministrazione avrebbe impedito alle istituzioni internazionali di limitare la sovranità americana. Si tratta di una posizione coerente con la tradizionale diffidenza di Trump verso gli organismi multilaterali e gli accordi che possono condizionare le decisioni di Washington.

Il suo intervento ha quindi confermato una concezione delle relazioni internazionali basata soprattutto sui rapporti di forza, sugli accordi diretti tra governi e sulla libertà d'azione delle grandi potenze.

Macron rilancia la soluzione dei due Stati

Nella stessa giornata è intervenuto anche il presidente francese **Emmanuel Macron**, che ha dedicato particolare attenzione alla crisi in Medio Oriente.

Macron ha ribadito la necessità di una **soluzione a due Stati** per israeliani e palestinesi, denunciando l'inerzia della comunità internazionale di fronte alla situazione umanitaria nella **Striscia di Gaza** e in Cisgiordania.

Secondo il presidente francese, la creazione di uno Stato palestinese accanto a Israele rappresenta una condizione indispensabile per garantire la sicurezza presente e futura della popolazione israeliana e costruire una pace duratura nella regione.

Un'Assemblea generale segnata da profonde divisioni

Gli interventi di Trump e Macron hanno mostrato due approcci differenti alla gestione delle crisi globali. Da una parte, il presidente americano ha privilegiato pressioni, ultimatum e deterrenza militare. Dall'altra, il leader francese ha insistito sulla necessità di una risposta multilaterale e di una soluzione politica per il Medio Oriente.

La nuova sessione dell'**Assemblea generale dell'Onu** apre così in un clima caratterizzato da guerre ancora irrisolte, tensioni nucleari e crescenti rivalità tra potenze. Il confronto diplomatico proseguirà nei prossimi incontri, ma le parole pronunciate a New York confermano quanto sia ancora difficile trasformare le dichiarazioni dei leader in accordi concreti.

Articolo scaricato da www.infooggi.it

<https://www.infooggi.it/articolo/trump-scuote-l-onu-tra-guerra-in-ucraina-e-tensioni-con-iran-e-cuba/155642>